

I socialisti-radicali nasceranno il 15 novembre

Sdi e Pr siglano il «patto di Fiuggi». Il Nuovo Psi è pronto a entrare nel «nuovo soggetto»

■ di Wanda Marra inviata a Fiuggi

«**LO SDI, I RADICALI**, l'Associazione Coscioni e la Federazione dei Giovani Socialisti decidono di trasformare il patto di consultazione già siglato ad agosto in un coordinamento politico ed elettorale». La nascita del «soggetto» che unisce Radicali e Sdi viene sancita solennemente alle 17 e 30 della seconda

giornata della Convention «laica, socialista, liberale e democratica» di Fiuggi in un documento letto tra gli applausi dei delegati da Daniele Capezzone, Segretario dei Radicali Italiani, e dal vicepresidente dello Sdi, Roberto Villetti. Quella che viene immediatamente definita come la «dichiarazione di Fiuggi» stabilisce che entro il 15 novembre dovranno essere definite le prossime tappe della costituzione del nuovo soggetto politico, dovranno esserne individuati il nome e il simbolo, e definiti programmi e obiettivi di iniziativa, «a partire dal documento di ingresso alla Convenzione di Fiuggi. Questo processo - si conclude - è naturalmente aperto ai compagni del Nuovo Psi, non appena avranno maturato le loro scelte congressuali». La lettura di questa dichiarazione, d'altra parte, arriva in un momento tutt'altro che casuale: appena qualche minuto prima è arrivato Gianni De Michelis, insieme a Chiara Moroni, che con un abbraccio a Boselli ha chiarito quello che ormai da giorni

sembrava evidente: l'unità dei socialisti sarà tra breve cosa fatta, con il passaggio del Nuovo Psi nel centrosinistra. «La parola spetta al congresso ma credo di poter dire fin da ora che la stragrande maggioranza del nuovo Psi sarà favorevole a questa scelta - spiega il suo Segretario - nelle ultime settimane è ancora diminuita la nostra possibilità di permanenza nella CdL». Concetto ripetuto poco dopo davanti alla platea, ma con un avvertimento all'Unione: «Nessuno può farci l'esame del sangue. Nel centrosinistra vogliamo avere la stessa autonomia che ha Bertinotti sul versante opposto al nostro». Non è solo (e neanche soprattutto) la coesistenza col Prc a non rendere facilissimo l'ingresso di questo soggetto politico nell'Unione. Infatti, l'altro ieri Prodi aveva dichiarato: i Radicali «mi hanno sempre attaccato», loro e i socialisti di De Michelis «meriterebbero

De Michelis abbraccia Boselli: «Tra breve l'unità dei socialisti sarà fatta. Ma vogliamo la stessa dignità del Prc»

un po' di Purgatorio e non il Paradiso della vittoria elettorale». Parole diverse ha usato ieri alla Convention il coordinatore della Quercia, Vannino Chiti: «Una cosa sono i transfughi dopo le elezioni, un'altra quelli che decidono di cambiare prima». E ha spiegato: «Non credo si debbano porre veti, né fare esami. L'importante è la condivisione dei principi dell'Unione». Anche i Ds sono interessati al progetto dello Sdi e dei Radicali, nell'ottica di un soggetto più ampio. Tra i più polemici, l'intervento di Renzo Lusetti che, pur ribadendo che «c'è bisogno di un rafforzamento dell'area laico socialista», ha sottolineato che il polo dei socialisti e dei radicali deve però «integrarsi nel profilo dell'Unione che è un profilo riformista». E ha avvertito: «Non bisogna confondere laicismo con laicità».

Accanto al dibattito sull'ingresso del nuovo soggetto nell'Unione ieri, intanto, è andato avanti anche quello sulla sua identità e i suoi contenuti. Contenuti che sono scritti nel documento di ingresso programmatico della Convention, e che vanno dal divorzio breve ai Pacs, dalla legalizzazione delle droghe leggere, all'aumento del budget della cooperazione italiana allo sviluppo e alla messa in discussione di tutti gli accordi con i paesi che non rispettano le clausole su libertà e democrazia, dall'eutanasia alla fecondazione assistita. Proprio la recente battaglia referendaria è stata uno dei fili rossi degli interventi (ne hanno parlato Cinzia Dato a Emma Bonino, per citarne solo alcuni). Come si è battuto sull'europeismo: è stato il presidente dei deputati dello Sdi, Ugo Intini a delineare un'unità politica dell'Europa, perseguire dai socialisti come Zapatero, ma alleata agli Stati Uniti in un piano di parità secondo la strategia di Tony Blair.



Il presidente dello Sdi Enrico Boselli. Foto di Danilo Schiavella /Ansa

NUOVO PSI

Il ministro Caldoro: «Prodi non sceglie tra i buoni e i cattivi»

Non piace a Stefano Caldoro, ministro socialista per l'Attuazione del Programma, la frase di Prodi «I calci nel sedere devono essere selettivi» sulle candidature di chi proviene dalla CdL. «Decidere chi sono i buoni e i cattivi - sottolinea il ministro - fare una discriminazione, una mattanza, è inaccettabile». È legittima invece la scelta di non candidare chi ha avuto responsabilità istituzionali nella CdL, ma senza selezionare: «Chi decide quali sono i criteri e perché una persona va bene e una va male, chi ha la possibilità di ricoprire un incarico e chi no?».

«La realtà socialista - aggiunge - è molto omogenea. Certo alcuni radicalismi, alcune posizioni estreme non devono prevalere nell'ambito di un'unità di un soggetto socialista». Aspetti, secondo il ministro del Nuovo Psi, che «fanno parte anche della nostra storia: Loris Fortuna è stato protagonista di grandi battaglie civili, il divorzio per esempio, battaglie che hanno contraddistinto una parte del iniziativa socialista». Ma il progetto socialista si basa su «cose più importanti. La nostra ambizione è di riprendere il filo sui grandi temi. Riforme istituzionali, economia, rilancio del Paese».

L'INTERVISTA

MARCO PANNELLA

Stiamo riflettendo sulla possibilità di candidare Sofri

Con Prodi ci incontreremo Qui si è celebrata una Livorno al contrario

Onorevole Pannella, cosa pensa delle perplessità di Prodi sull'ingresso dei Radicali nell'Unione?

«Le rispetto, le capisco. Non posso dire che le condivido, perché nel merito probabilmente abbiamo interpretazioni diverse del futuro e anche della storia italiana ed europea. Ma mi pare che la politica nella sua nobiltà e peculiarità comporti la possibilità di creare del nuovo tra intransigenti e non opportunisti. Noi siamo liberali, socialisti, radicali, laici e anche non violenti. Una forza politica che sia questo rappresenta una possibilità di alternativa, non solo di alternanza. E con Prodi ci possiamo incontrare per esempio sul fatto che siamo d'accordo con la sua di alternanza. Il centrosinistra e Prodi con questo soggetto politico che è nato non dovrebbero avere altri problemi che di fare i conti con la loro storia. Prodi è un democristiano storico, non può che avere delle stimmate degasperiane, quindi cattolico-liberali, anche se non sono le più evidenti».

Facciamo un passo indietro. Come mai avete deciso di non ripresentarvi con la CdL?

«Perché siamo radicali e loro molto poco, socialisti e anche su questo loro mi pare molto poco, laici. Posso capire anche i nostri compagni che vogliono tentare l'impossibile, e cercheremo di aiutarli ad esprimere diversità di giudizio. Ma poi dove vanno? Si torna a casa».

A proposito di laicità: l'intervento di Ruini sui Pacs vi ha aiutato a coagularvi ancora di più?

«Sicuramente. Per me, credente e laico sono sinonimi. Noi sentiamo l'urgenza di sottrarre alla violenza delle gerarchie ecclesiastiche e vaticane i credenti».

Come definirebbe il nuovo soggetto che state tenendo a battesimo in questi giorni?

«Con quelle quattro sinonimie di sopra. Oggi celebriamo Livorno al contrario, ovvero un luogo non più di scissione, ma di unione, attraverso lotte e scelte ideali».

E che cosa porta questo soggetto politico nell'Unione?

«Porta qualcosa di nuovo nell'Italia, nel mondo. L'Unione è un'alleanza per le elezioni del 2006, non una nuova forza



Siamo liberali, laici socialisti, radicali non violenti Una forza che può essere un'alternativa

ma di partito. E noi a quell'alleanza portiamo almeno una cosa, il nostro sostegno nel 2006, per l'alternanza e non per la conservazione. I contenuti sono i nostri, e non ne cambiamo neanche mezzo».

Ma come farete, per esempio, a convivere con alcuni pezzi della Margherita, o con Rifondazione?

«Ci sarà una laicità politica. Si deciderà una battaglia da fare assieme, e si farà assieme, individuando anche gli elementi polemici rispetto agli altri. Non dobbiamo scrivere ognuno il nostro Capitale. Davanti a Bertinotti che rivendica un'egemonia, dico che è così, senza di noi. I veri riformatori siamo noi. Si tratta di una sorta di unità dialettica - anche se non amo questo termine - ma c'è».

Vi presenterete con una lista unica?

«Stiamo studiando e riflettendo sulle modalità migliori, da questa al discorso sui collegi».

Ma è vero che intendete candidare Adriano Sofri?

«Ci stiamo pensando, ma poi nel concreto è tutto da definire».

Quanti collegi pensate di ottenere?

«Speriamo in 316 deputati e 170 senatori».

Come Unione?

«No, solo noi. È quello che speriamo, poi magari ne avremo un po' di meno».

wa.ma

Ds piemontesi uniti nella grafica

In un kit elettorale un'immagine coerente e molto rossa. Ieri la presentazione a Fassino

■ / Torino

CAMPAGNA Un kit del militante formato da un manuale con una quarantina di schede e una cd allegato, il

tutto rigorosamente rosso e presentato con una forma grafica lineare e pulita: è questo strumento, che sarà presto distribuito in centinaia di sezioni, il mezzo scelto dai Ds del Piemonte per rilanciare il partito e adeguarlo a una Regione (oggi più simile all'Emilia che alla Lombardia e al Veneto).

L'iniziativa è stata presentata a Torino al segretario nazionale dei Ds, Piero Fassino, in occasione del lancio della campagna per le primarie, e rappresenta la prima campagna di comunicazione politica in Italia di questo genere. Rivolta all'interno del partito, ma con l'obiettivo finale di migliorare l'immagine dei Ds verso l'esterno. In modo che, come ha spiegato il segretario regionale Pietro Marcenaro, se i Democratici di Sinistra si pongono come «la forza che fa l'unione», possono di conseguenza presentarsi «uniti e coordinati» anche sotto il profilo della comunicazione: «Questo aiuterà i cittadini a riconoscerci nei diversi messaggi che proponiamo loro, ma aiuterà anche i nostri militanti a comunicare con più chiarezza e riconoscibilità iniziative locali, incontri, proposte. Perché comunicare meglio significa anche partecipare

meglio e di più alla vita del partito». Il manuale spiega per esempio che il colore di striscioni, manifesti, pieghevoli deve essere il rosso, scelto per le sue valenze emotive di coinvolgimento passionale ma soprattutto perché affonda le radici nella storia del partito e della sinistra. Nulla è lasciato al caso, dalla carta intestata per la comunicazione istituzionale alla cartellina stampa, dai biglietti da visita alla decorazione degli automezzi. Ogni testo scritto dovrà essere realizzato nel carattere tipografico Meta, moderna evoluzione del Bastone storicamente utilizzato nella maggior parte dei manifesti del partito, inclusi quelli disegnati da Guttuso quando i Ds si chiamavano Pci. Come ha illustrato Marcenaro, «coordinare l'immagine significa in realtà coordinare le persone e farle sentire parte attiva di un progetto comune». Ha aggiunto: «In questo modo speriamo di allargare gli spazi della partecipazione, anche fra coloro che non sono militanti del nostro partito. Perché la partecipazione è fondamentale anche per governare». La campagna di comunicazione (il progetto è stato curato dal pubblicitario Marco D'Angeli) è parte di una iniziativa più ampia che include la messa a punto di un nuovo sito internet (www.ds piemonte.it) e due iniziative per approfondire la conoscenza del Piemonte sotto i profili del Lavoro e della Sanità.

la Rinascita della sinistra
ogni venerdì in edicola



Abbonamento annuale:
euro 36,00
da versare sul ccp 30756696
intestato a LAERRE
Via Cola di Rienzo, 280
00192 Roma
tel. 06/68400824
distribuzione@larinascita.net

A DESTRA CHE TRUFFA

Pino Sgobio, Sandra Cerusico, Vannino Chiti, Pierluigi Petrini

IL VOTO TEDESCO

Dopo le elezioni un Paese diviso:
l'articolo di Jacopo Venier

TIR DELLA SPERANZA

Prodi e le primarie: Diliberto, Santagata, Pecoraro Scanio

LA FESTA DEL LAVORO

Conclusa a Firenze la kermesse del Pdc: Cazzato, Repetto

TRA SIRIA E LIBANO

Viaggio attraverso il Medio Oriente:
i servizi di Maurizio Musolino

CALVINO E LA POLITICA

Il percorso del grande scrittore:
la Memoria di Lelio La Porta

www.larinascita.net